

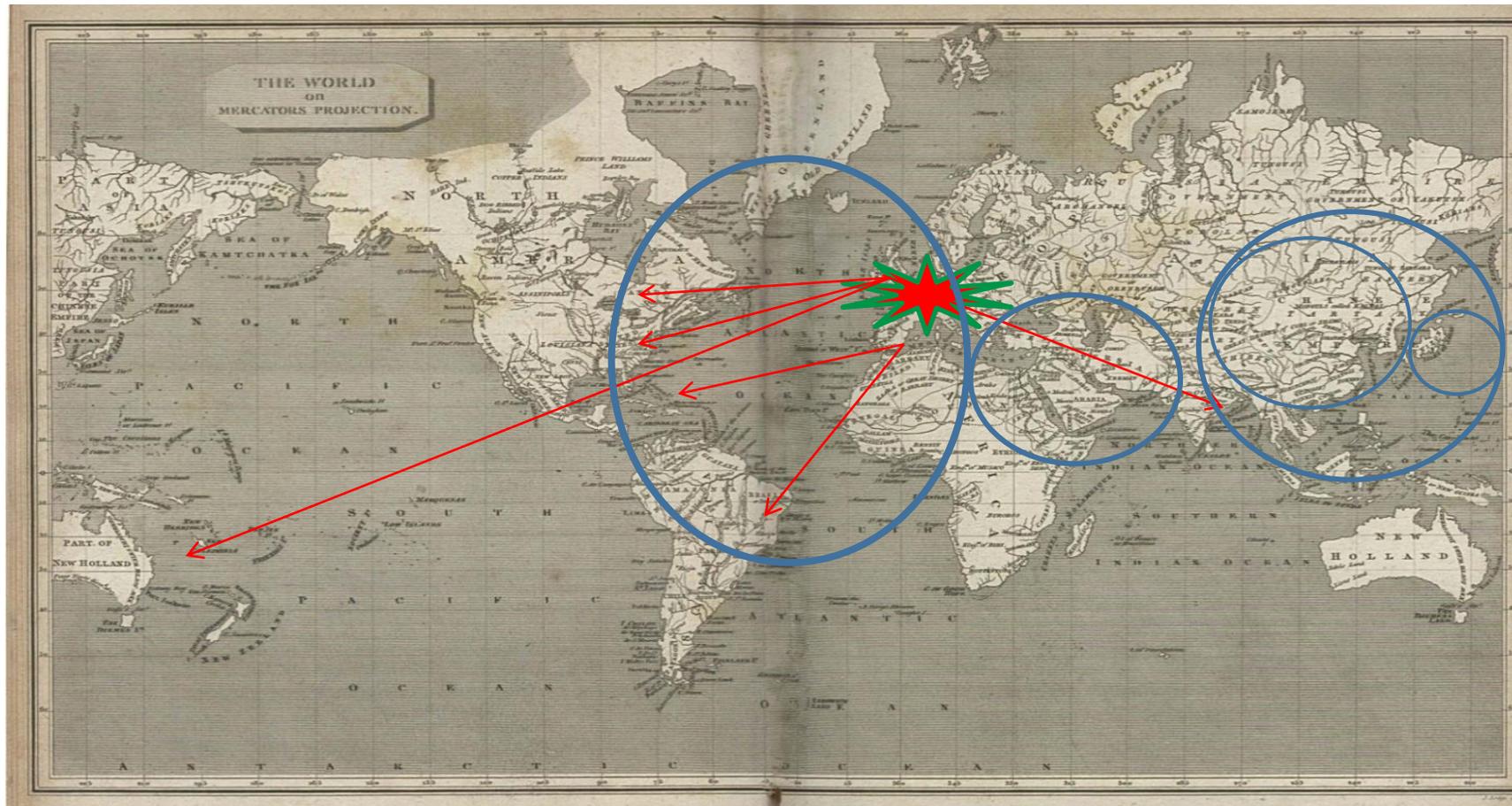
Università degli studi di Trieste e di Udine
corso di laurea magistrale in Studi storici

Storia contemporanea

docente: G. Battelli

A.A. 2024-2025

L'economia-mondo atlantica e gli altri sistemi



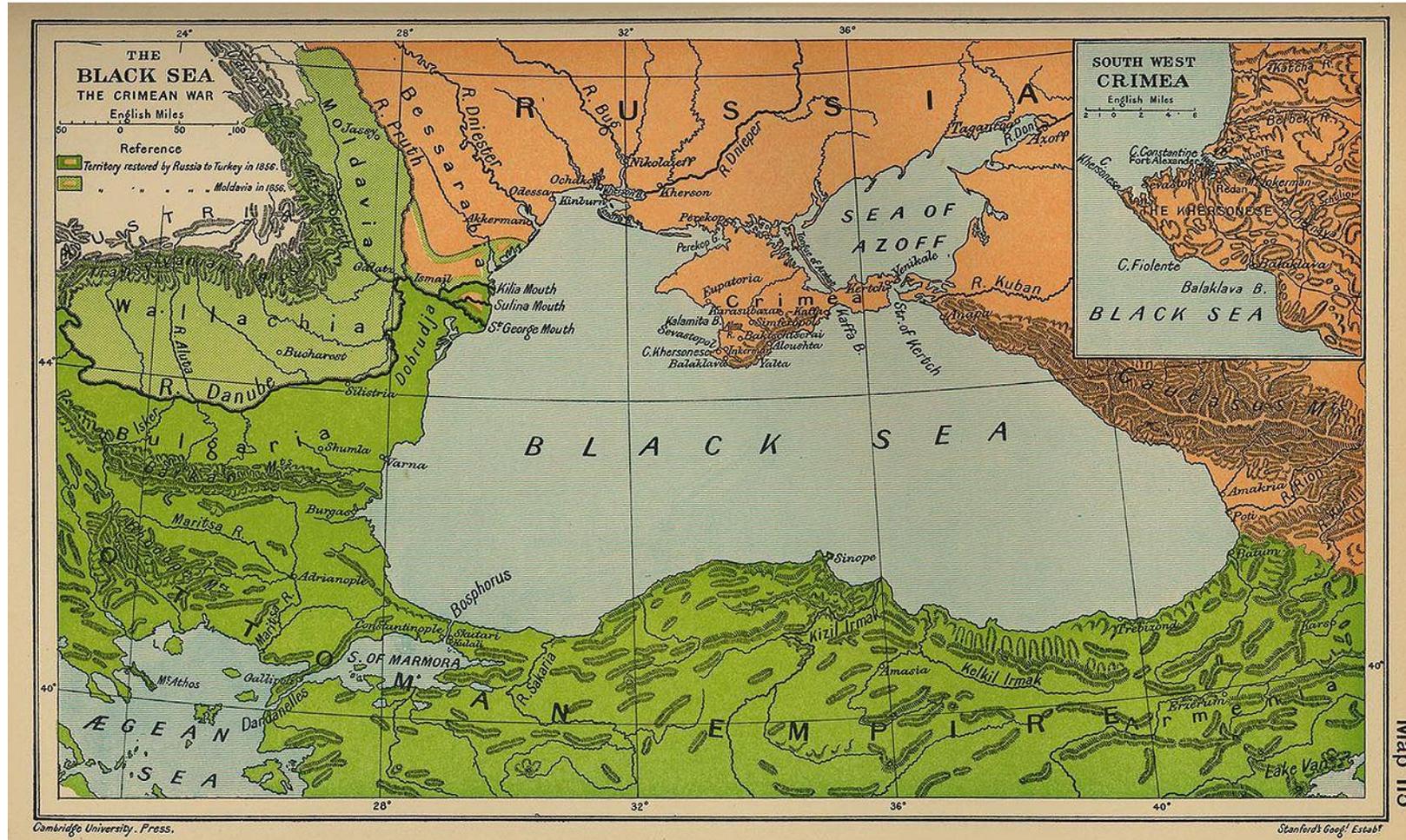
L'Europa dopo Vienna



Protocollo di Troppau (1820)

«Gli stati, nei quali vi è stato un cambio di governo a causa di rivoluzioni, il risultato delle quali minaccia altri stati, ipso facto cessano di essere membri dell'Alleanza Europea e rimangono esclusi da essa fino a che la situazione non dà garanzie di ordine legale e stabilità. Se, a causa di queste alterazioni, un pericolo immediato minaccia altri stati, le potenze li obbligano, usando mezzi pacifici o le armi, a riportare lo stato colpevole in seno alla Grande Alleanza».

Guerra di Crimea



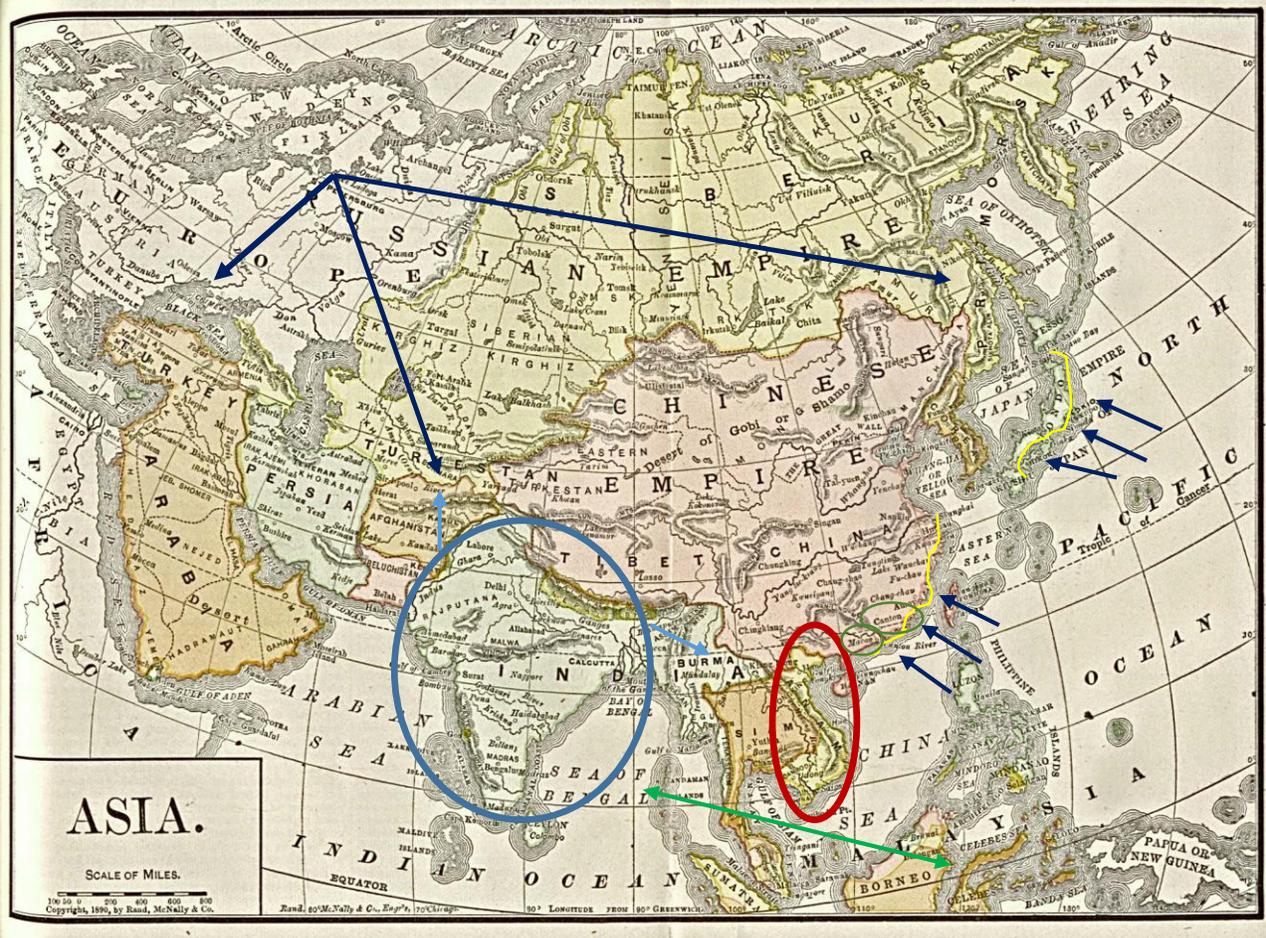
La formazione degli ulteriori Stati nazionali



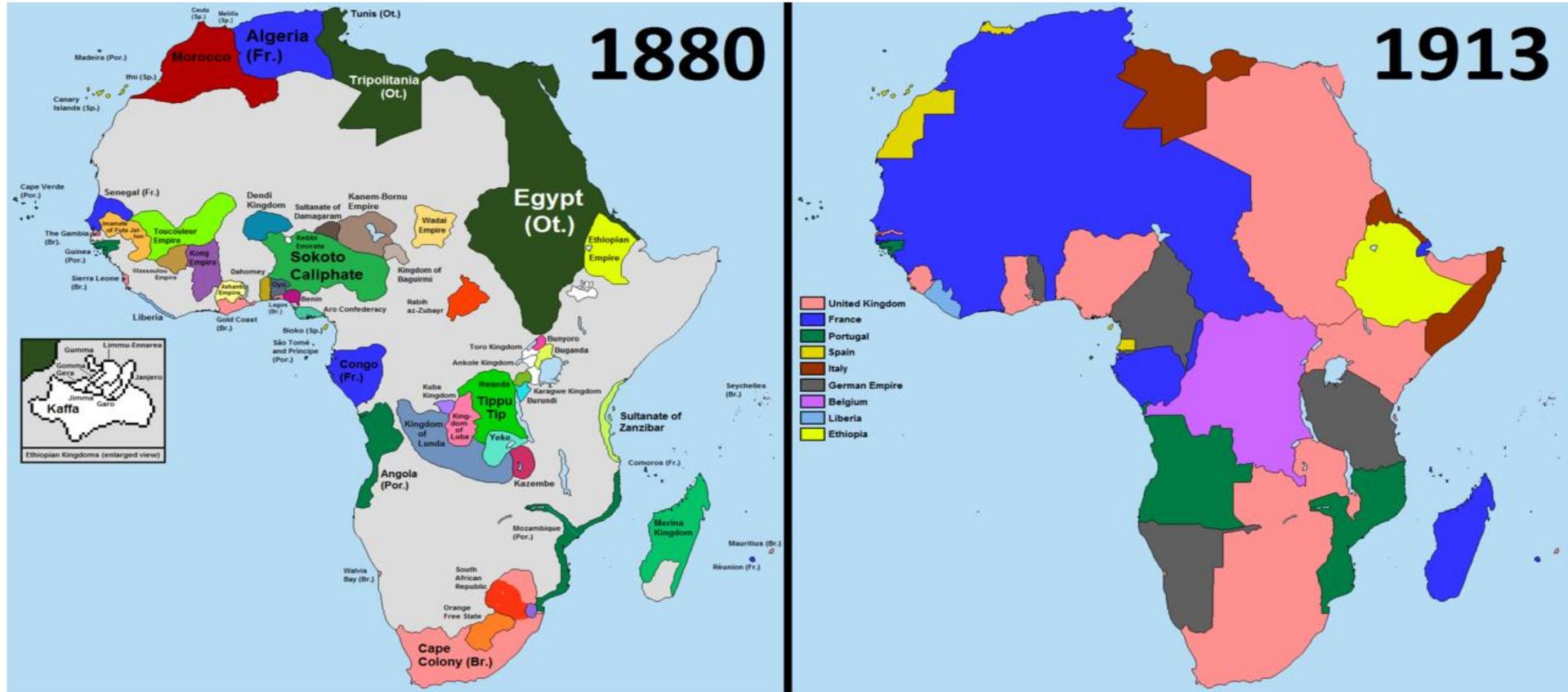
Il Reich tedesco (1871-1918)



L'Asia nel corso dell'Ottocento



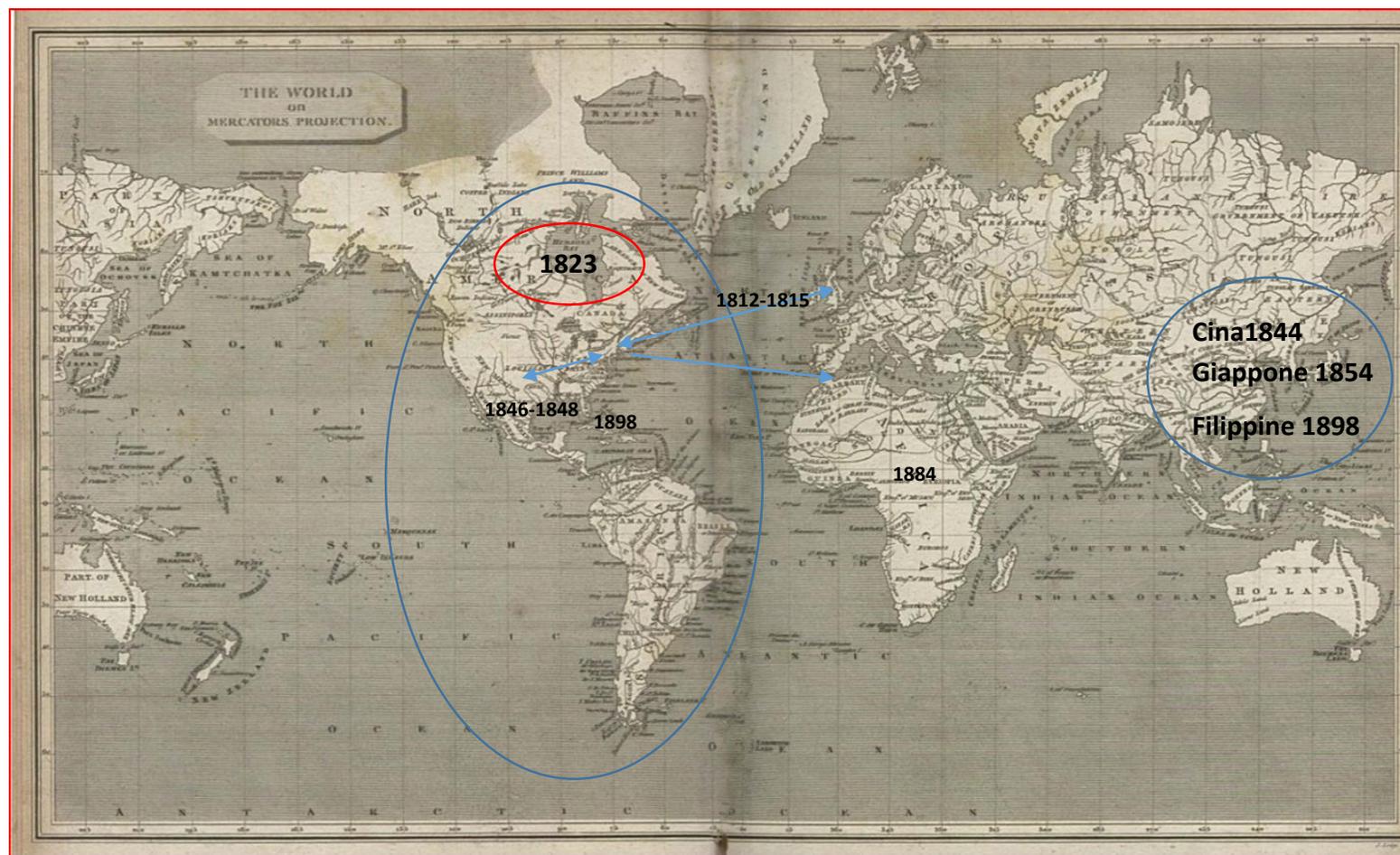
L'Europa e l'Africa tra fine Ottocento e inizio Novecento



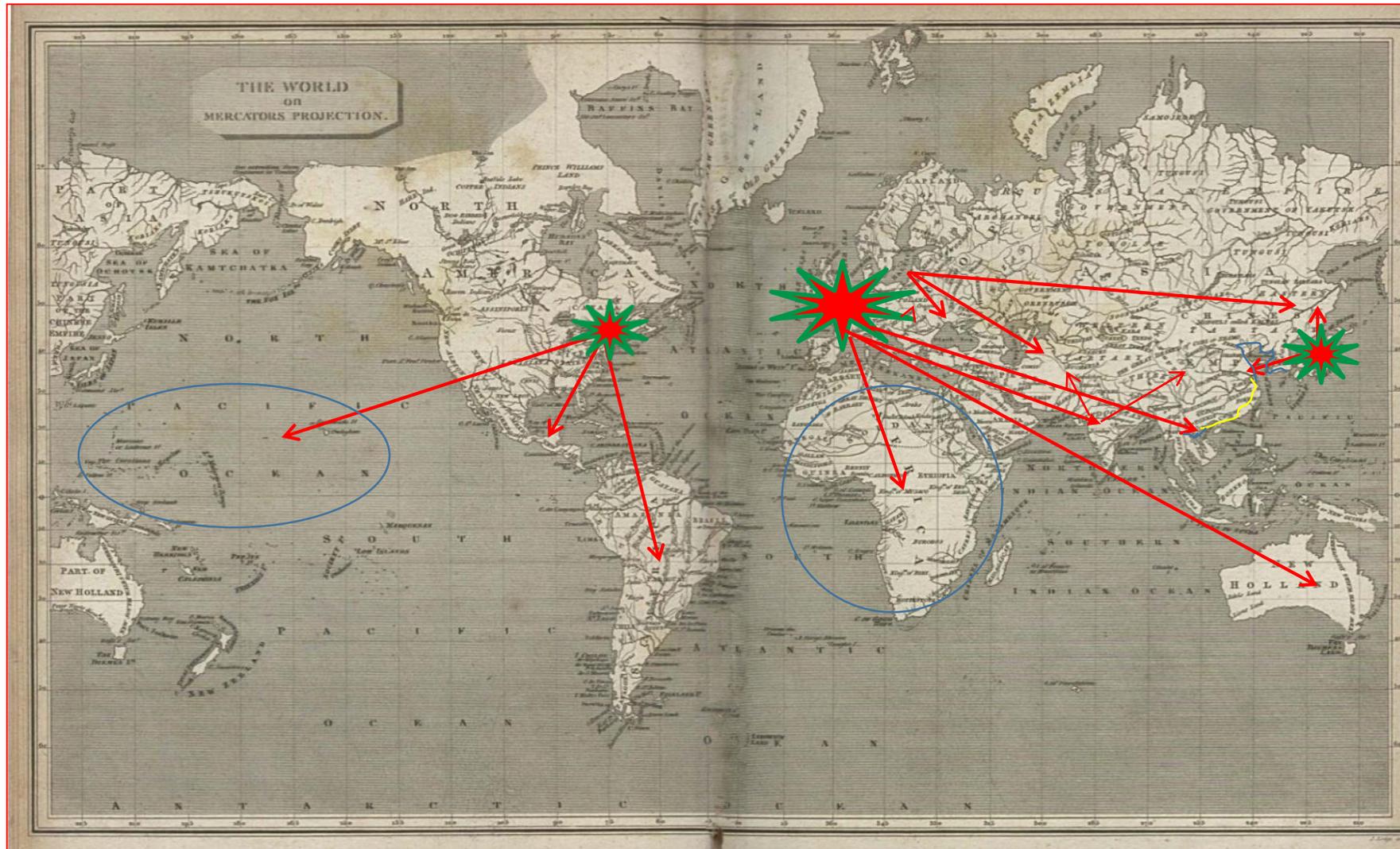
Evoluzione territoriale degli Stati Uniti



La politica estera degli Stati Uniti nel XIX sec.



L'Europa e le altre aree mondiali tra la fine del 19° secolo e la Grande guerra



L'Europa geo-politica alla vigilia della Grande guerra



I fronti europei nella Grande guerra

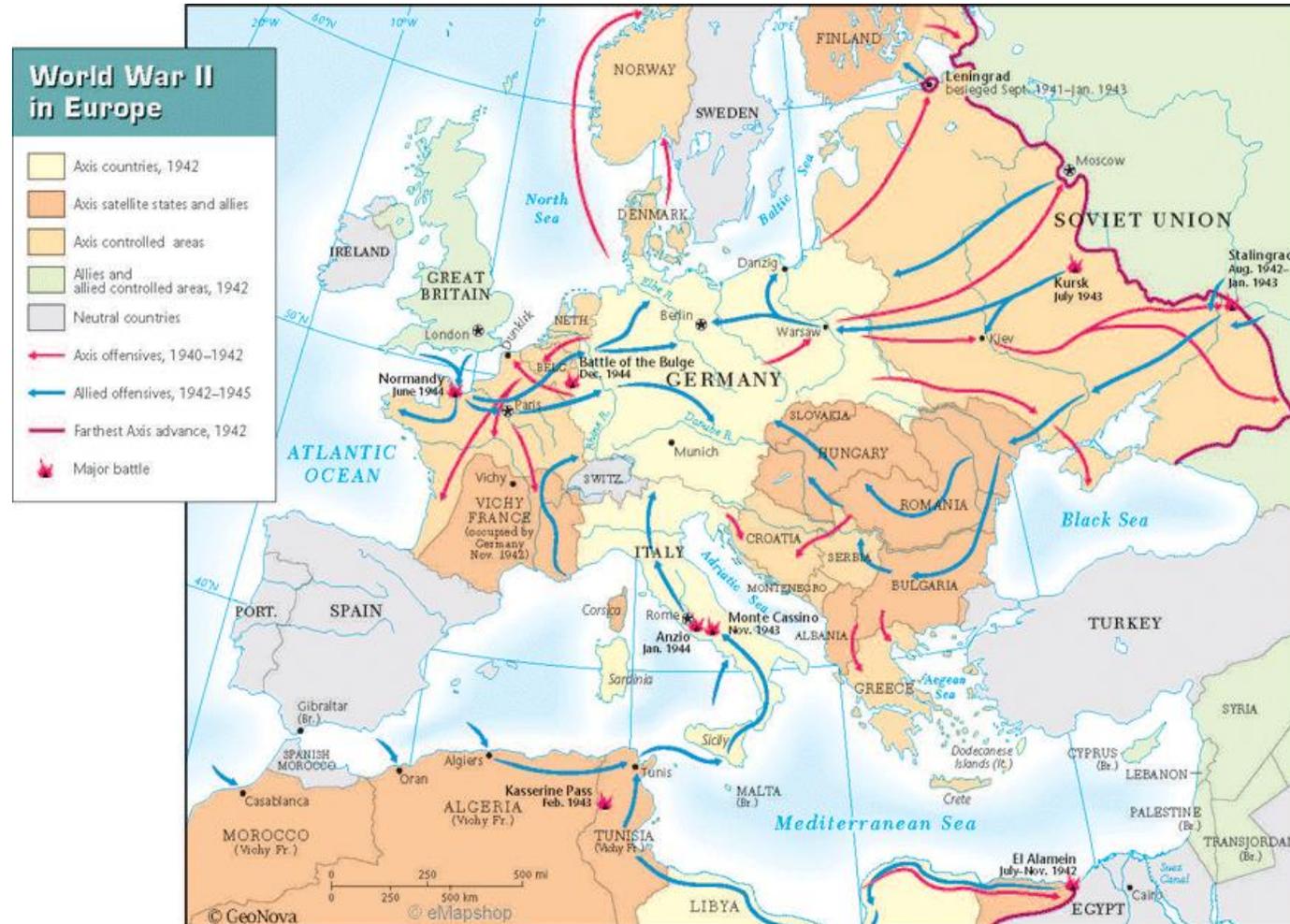


Nuovo assetto europeo dopo la Grande guerra



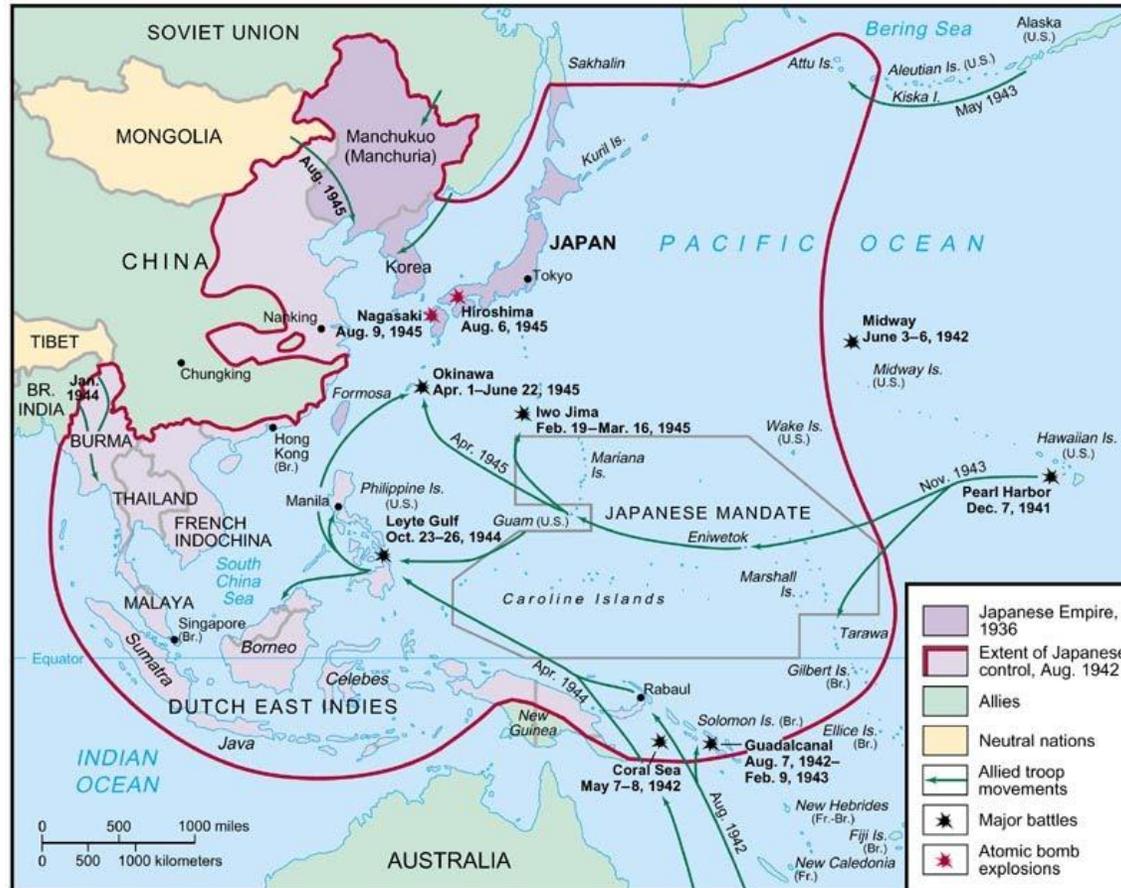
Seconda guerra mondiale

Teatro di guerra europeo



Seconda guerra mondiale

Teatro di guerra del Pacifico



WORLD WAR II IN THE PACIFIC

L'Europa della Guerra fredda (1947-1989)

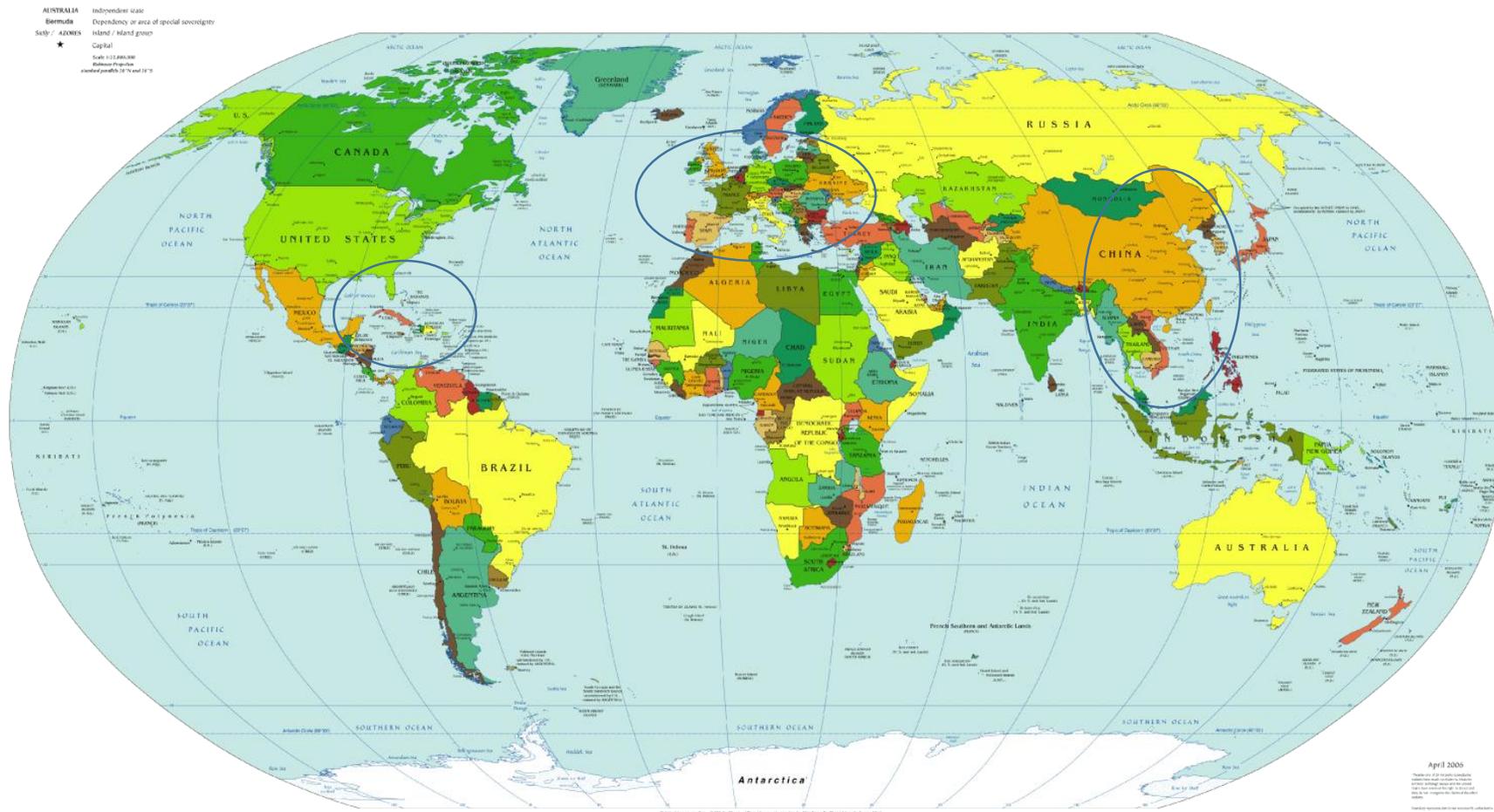


Suddivisione della Germania



Aree di crisi durante la Guerra fredda

Political Map of the World, April 2006



Guerra di Corea

Divided Korea

- After World War II, Japan's former colony of Korea was divided into two occupation zones along the 38th parallel with the Soviet zone in the north and the US zone in the south
- Before the occupation forces departed, an anticommunist regime was established in the south and a communist one in the north



Muro di Berlino

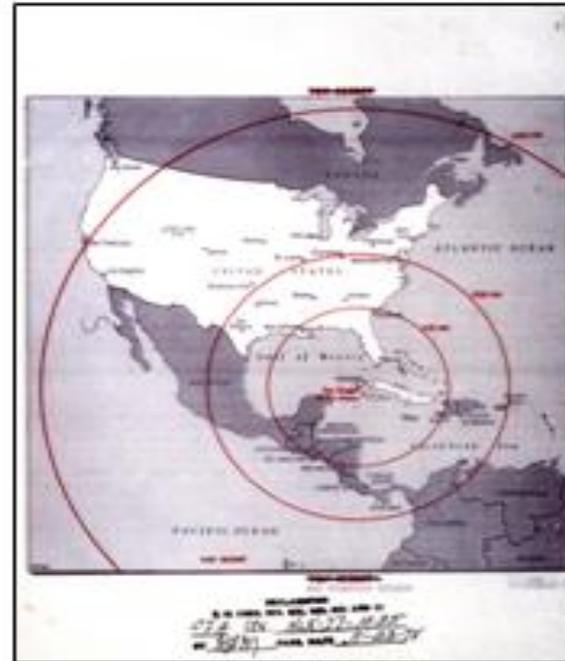
The Berlin wall (1961-1989)



Crisi di Cuba (ottobre 1962)

Cuban Missile Crisis

- Castro feared the US would try again to overthrow him and he called for additional support from the Soviet Union
- Soviet Premier Nikita Khrushchev responded by sending medium-range bombers and missiles to Cuba to help defend Castro and threaten the US
- In Oct 1962, US spy planes discovered missile sites under construction in Cuba



Guerra del Vietnam (1965-1971)

US Troop Levels in Vietnam

• 1959	760	• 1967	485,600
• 1960	900	• 1968	536,100
• 1961	3,205	• 1969	475,200
• 1962	11,300	• 1970	334,600
• 1963	16,300	• 1971	156,800
• 1964	23,300	• 1972	24,200
• 1965	184,300	• 1973	50
• 1966	385,300		

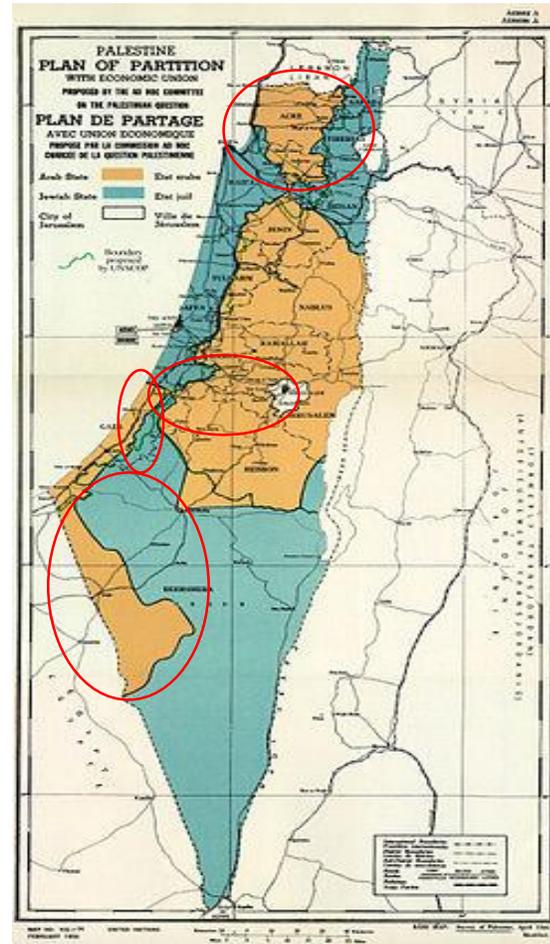
L'America latina in epoca postcoloniale



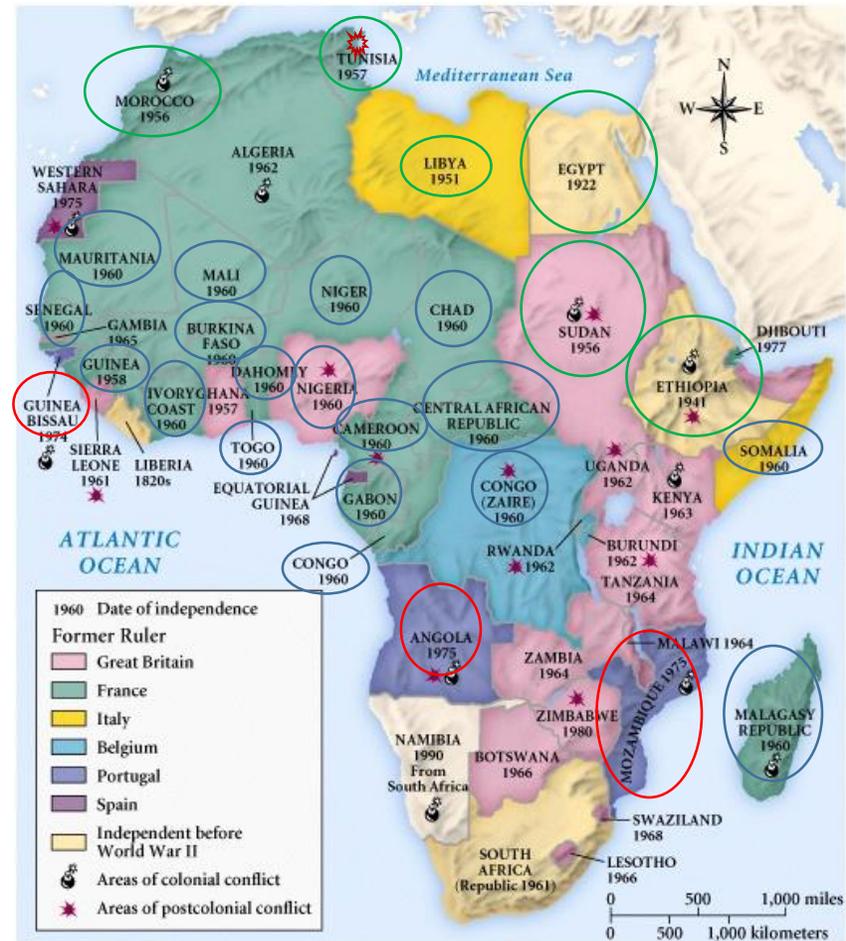
L'Asia contemporanea



La questione arabo-israeliana



La decolonizzazione dell'Africa



La nascita dell'URSS (dic. 1922)



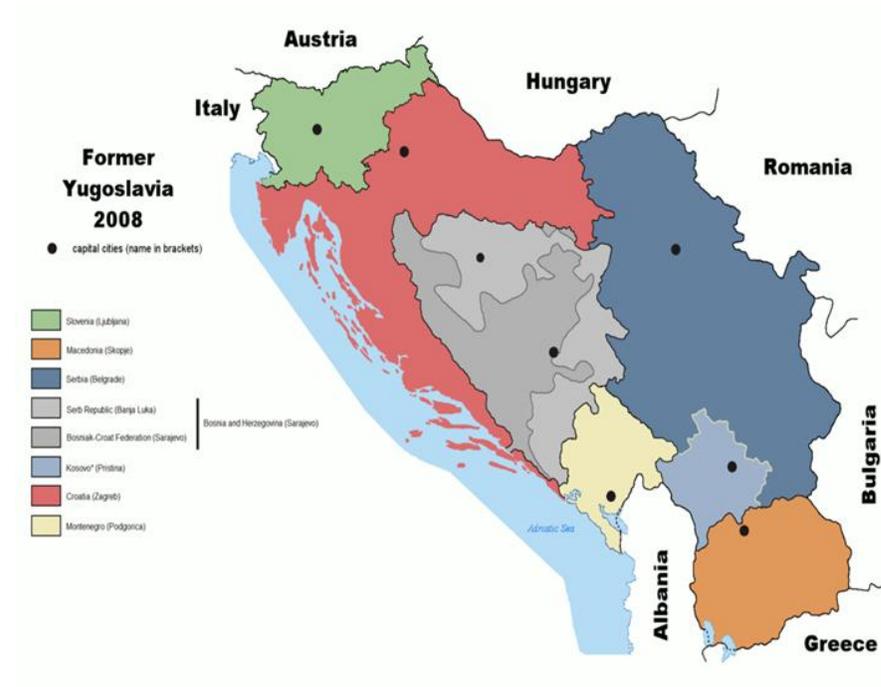
Riforma e collasso dell'URSS (1985-1991)



Teatri di guerra in M.O. alla fine del XX secolo

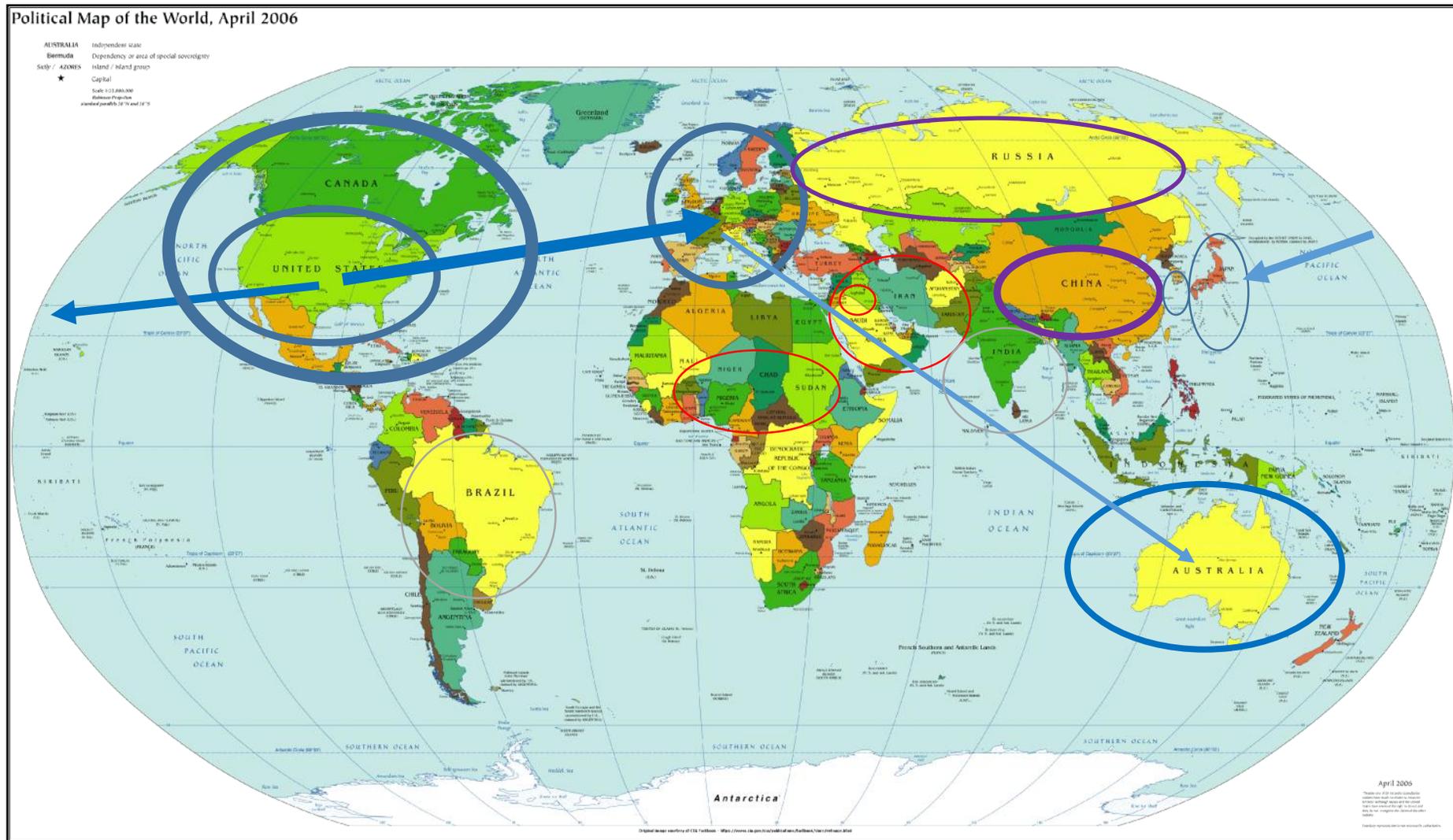


Il dissolvimento della Jugoslavia 1991-1999



Gli inizi del XXI secolo

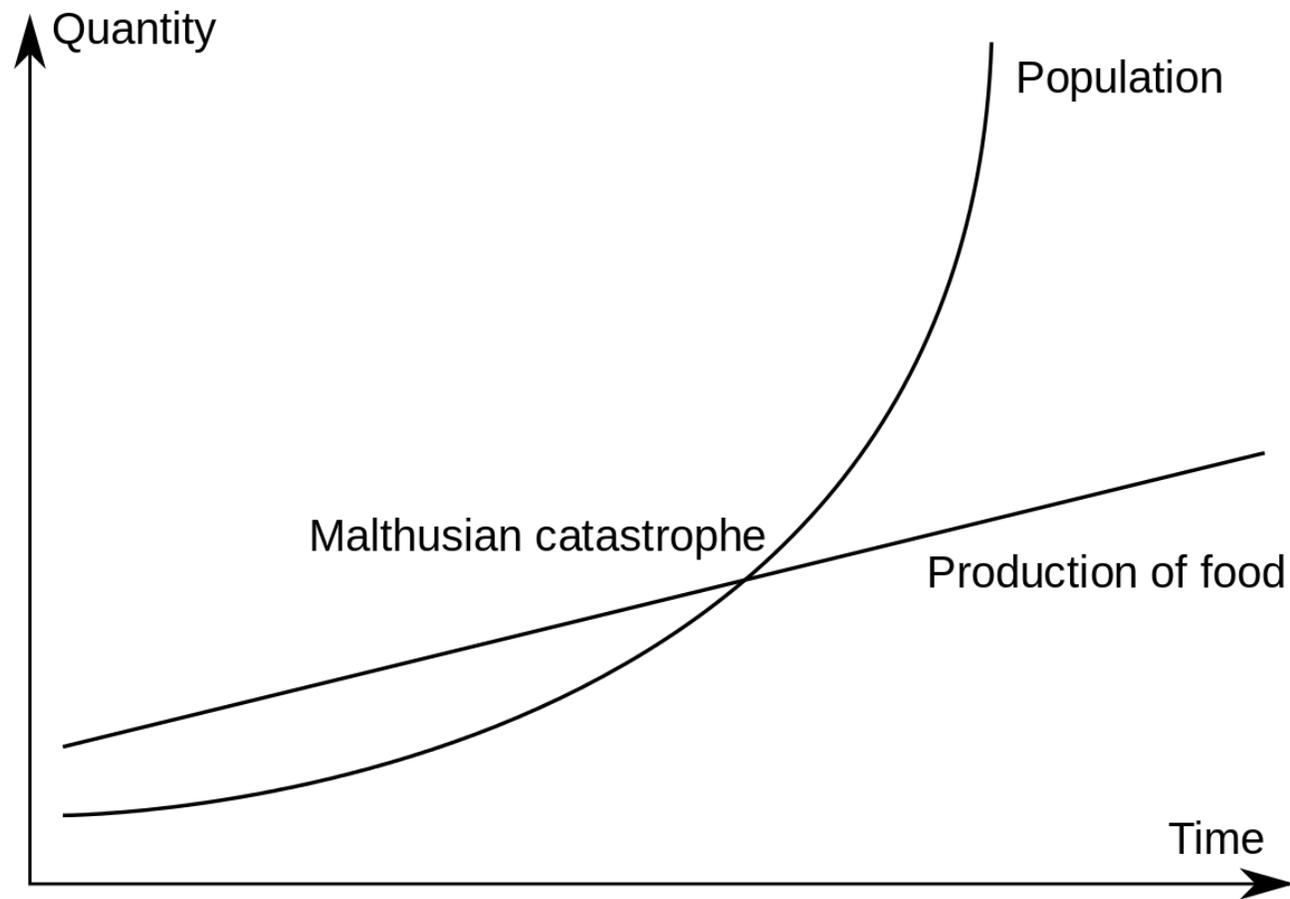
Un nuovo sistema multipolare



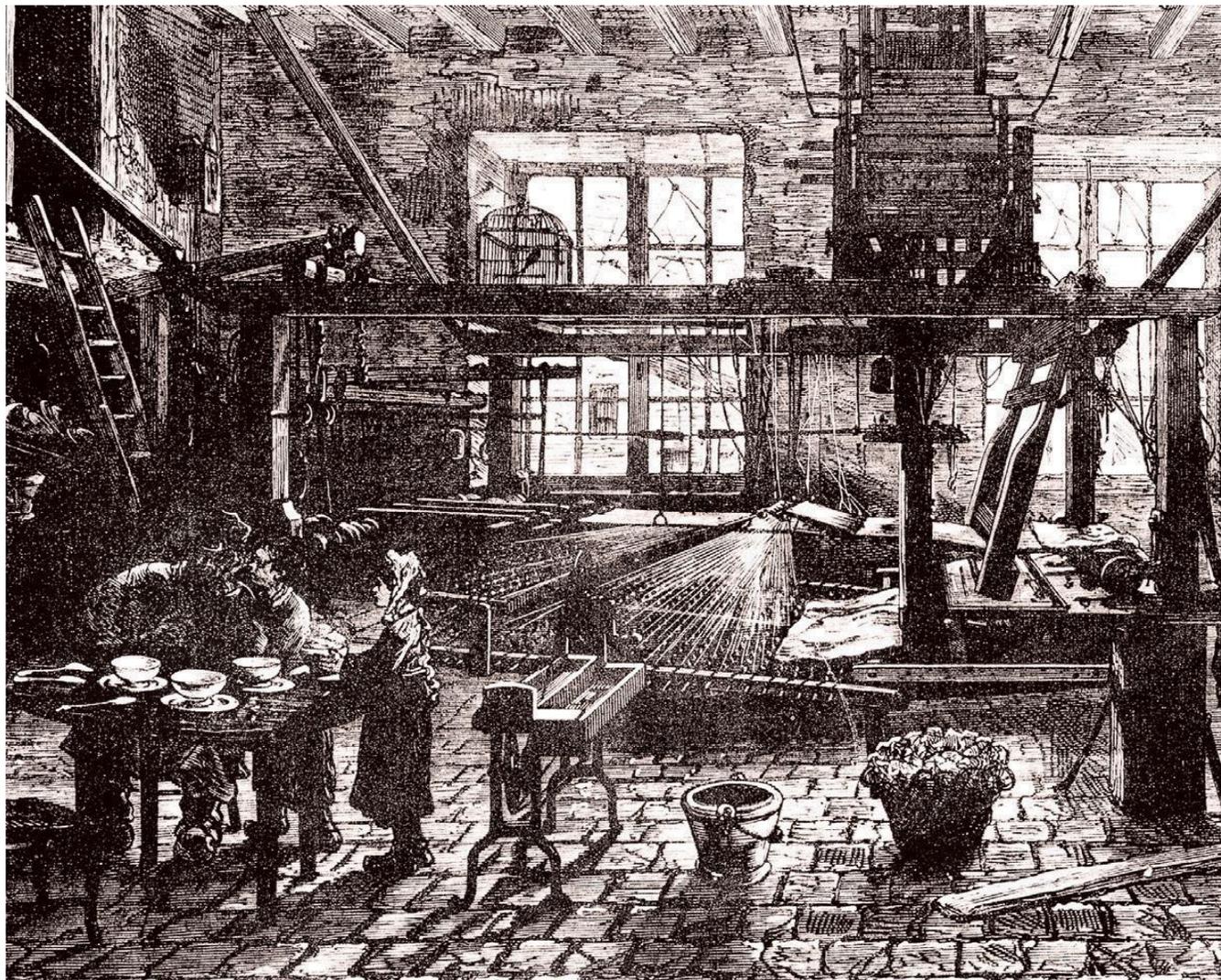
Crescita mondiale della popolazione

0	252.000.000
1750	771.000.000
1800	954.000.000
1850	1.241.000.000
1900	1.643.000.000
1950	2.516.000.000
2000	6.000.000.000 ca.

Modello malthusiano



Proto-industria rurale tessile



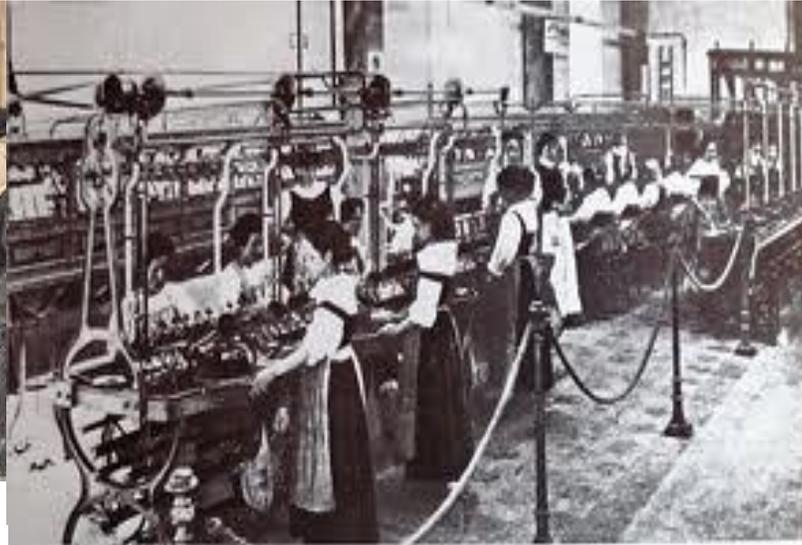
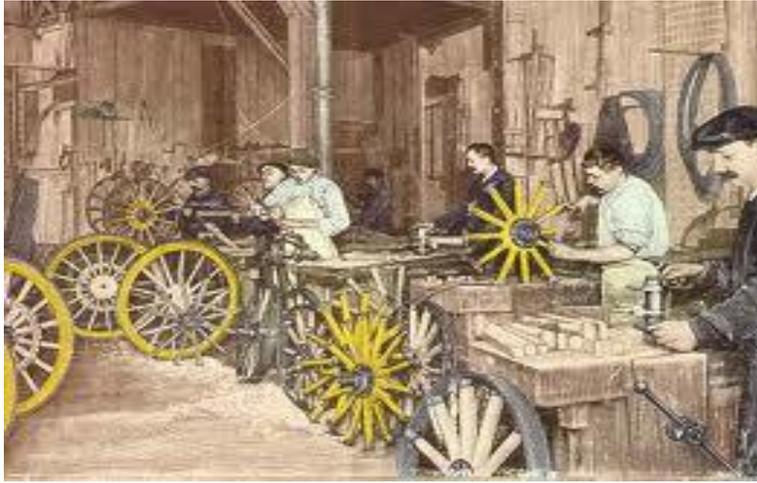
Riforme nel mondo agricolo inglese

Periodo	Decreti del parlamento	Superficie recintata (ettari)
1727-1760	56	29807
1761-1792	339	121304
1793-1801	182	109556
1802-1815	564	225897
1816-1845	244	79720
Totale:	1385	706284

% urban population

	1750	1800	1850	1910	1950	1980
United States		5	→ 14	→ 42	57	66
Germany	9	9	15	→ 49	53	75
France	14	12	19	→ 38	48	69
Italy	17	17	20	→ 40	56	65
England	18	23	→ 45	→ 75	83	79
Belgium	20	18	34	57	64	70
Holland	37	37	39	53	75	82

Evoluzione degli ambienti di lavoro



Esposizione universale di Parigi 1900



Produzione industriale fine '800 inizio '900

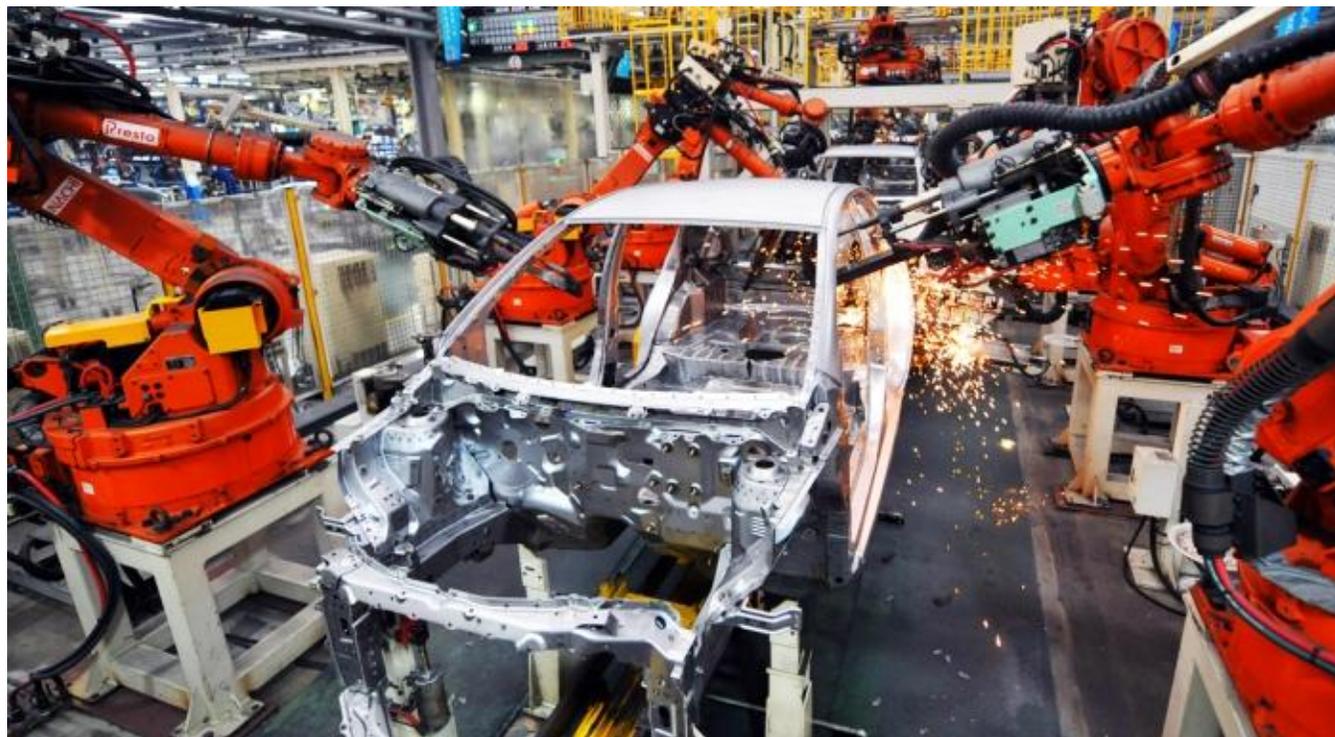
Distribuzione percentuale della produzione industriale a livello mondiale

	1870	1881-1885	1896-1900	1906-1910	1913
Stati Uniti	23,3	28,6 ↑	30,1	35,3	35,8
Germania	13,2	13,9	16,6	15,9 ↑	15,7
Regno Unito	31,8	26,6	19,5	14,7	14,0
Francia	10,3	8,6	7,1	6,4	6,4
Russia	3,7	3,5	5,0	5,5	5,0
Italia	2,4	2,4	2,7	2,7	3,1
Canada	1,0	1,3	1,4	2,3	2,0
Belgio	2,9	2,5	2,2	2,1	2,0
Svezia	0,4	0,6	1,1	1,0	1,0
Giappone	-	-	0,6	1,2	1,0
India	11	12	1,1	1,1	1,2
Altri paesi			12,3	11,9	12,0

Catena di montaggio



Industria meccanica e robotica



Dalla catena di montaggio alla produzione 'snella'



Produzione industriale e delocalizzazione

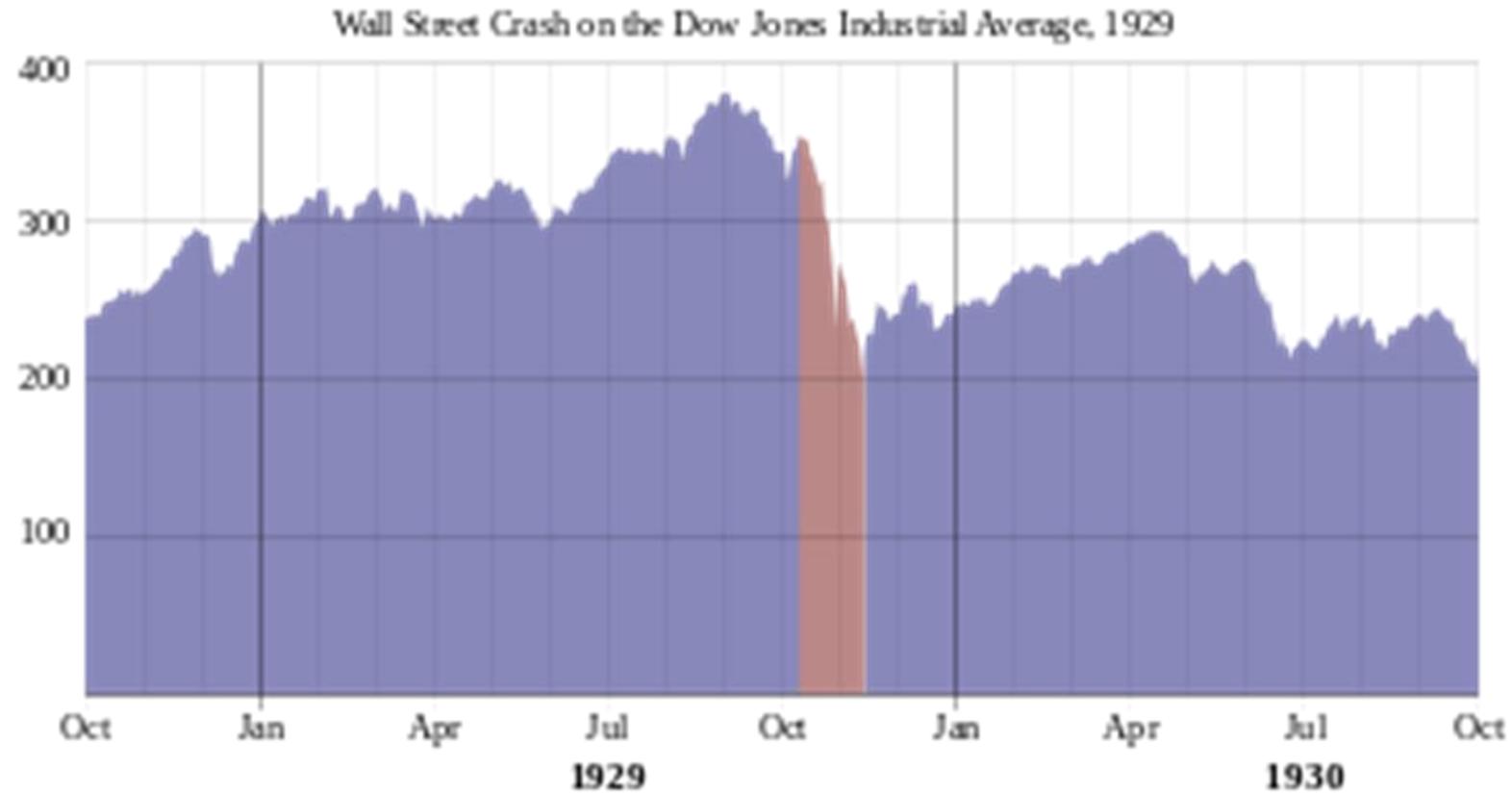
	<i>Produzione industriale pro capite in 1'000 \$</i>	<i>Produzione industriale in miliardi di \$</i>	<i>Quota di produzione industriale in % rispetto al PIL</i>	<i>Quota dell'intero settore secondario in % rispetto al PIL</i>	<i>PIL in miliardi di \$</i>
Svizzera	12,4	100	20	27	524
Giappone	8,6	1092	20	28	5459
Singapore	8,5	42	19	26	223
Norvegia	8,3	42	10	41	415
Svezia	8,1	73	16	25	456
Germania	7,7	630	19	26	3316
Canada	6,5	220	14	32	1574
USA	6,0	1906	13	21	14 658
Paesi Bassi	6,0	102	13	24	783
Belgio	5,9	65	14	22	466
Corea del Sud	5,8	282	28	37	1007
Italia	5,5	329	16	25	2055
Taiwan	4,7	108	25	28	430
Francia	4,5	284	11	19	2583
Gran Bretagna	4,0	247	11	21	2248
Brasile	1,7	334	16	26	2090
Russia	1,6	220	15	33	1465
Cina	1,5	1999	34	46	5878
India	0,2	231	15	27	1538

Fonte: WEF global competitiveness Report 2011/12, calcoli propri

Produzione industriale mondiale al 2025

- 1° **CINA** (28,4% della produzione globale)
- 2° **STATI UNITI** (16,6% della produzione globale)
- 3° **GIAPPONE** (7,2% della produzione globale)
- 4° **GERMANIA** (5,8% della produzione globale)
- 5° **COREA DEL SUD** (3,3% della produzione globale)
- 6° **INDIA** (3% della produzione globale)
- 7° **ITALIA** (2,3% della produzione globale)
- 8° **FRANCIA** (1,9% della produzione globale)
- 9° **REGNO UNITO** (1,8% della produzione globale)
- 10° **MESSICO** (1,5% della produzione globale)

Il crollo di Wall Street

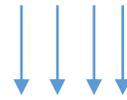


Mutui immobiliari «subprime»



Schema della crisi 2008-2014

Federal Reserve → Banche → Mutui subprime a molteplici clienti



SPV

MBS/ABS

← Altre banche americane e di altri Paesi



Credit crunch verso le aziende e la clientela retail

La concezione fascista dello Stato (1932)

Questa personalità superiore è bensì nazione in quanto è Stato. Non è la nazione a generare lo Stato, secondo il vieto concetto naturalistico che servì di base alla pubblicistica degli Stati nazionali nel secolo XIX. Anzi la nazione è creata dallo Stato, che dà al popolo, consapevole della propria unità morale, una volontà, e quindi un'effettiva esistenza. Il diritto di una nazione all'indipendenza deriva non da una letteraria e ideale coscienza del proprio essere, e tanto meno da una situazione di fatto più o meno inconsapevole e inerte, ma da una coscienza attiva, da una volontà politica in atto e disposta a dimostrare il proprio diritto: cioè, da una sorta di Stato già in fieri. Lo Stato infatti, come volontà etica universale, è creatore del diritto.

La nazione come Stato è una realtà etica che esiste e vive in quanto si sviluppa. Il suo arresto è la sua morte. Perciò lo Stato non solo è autorità che governa e dà forma di legge e valore di vita spirituale alle volontà individuali, ma è anche potenza che fa valere la sua volontà all'esterno, facendola riconoscere e rispettare, ossia dimostrandone col fatto l'universalità in tutte le determinazioni necessarie del suo svolgimento. E perciò organizzazione ed espansione, almeno virtuale. Così può adeguarsi alla natura dell'umana volontà, che nel suo sviluppo non conosce barriere, e che si realizza provando la propria infinità.

Lo Stato fascista, forma più alta e potente della personalità, è forza, ma spirituale. La quale riassume tutte le forme della vita morale e intellettuale dell'uomo. Non si può quindi limitare a semplici funzioni di ordine e tutela, come voleva il liberalismo. Non è un semplice meccanismo che limiti la sfera delle presunte libertà individuali. È forma e norma interiore, e disciplina di tutta la persona; penetra la volontà come l'intelligenza. Il suo principio, ispirazione centrale dell'umana personalità vivente nella comunità civile, scende nel profondo e si annida nel cuore dell'uomo d'azione come del pensatore, dell'artista come dello scienziato: anima dell'anima.

Il fascismo insomma non è soltanto datore di leggi e fondatore d'istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede. E a questo fine vuole disciplina, e autorità che scenda addentro negli spiriti, e vi domini incontrastata. La sua insegna perciò è il fascio littorio, simbolo dell'unità, della forza e della giustizia.

Lo Stato secondo Adolf Hitler (dal Mein Kampf, 1925)

Lo scopo principale da perseguire per uno Stato nazionale è la conservazione dell'antico elemento razziale che, attraverso la cultura diffusa, crea la bellezza e la dignità di un'umanità superiore. Noi in quanto Ariani possiamo solo figurarci lo Stato come organismo vivente di una nazionalità che non solo assicura che la nazionalità venga mantenuta, ma anche che, continuando a nutrire le sua capacità di immaginazione, la porterà verso la libertà più alta.

La migliore forma di Stato e di costituzione è quella che con naturale fermezza eleva le migliori menti della comunità fino ad una posizione di comando e influenza predominante.

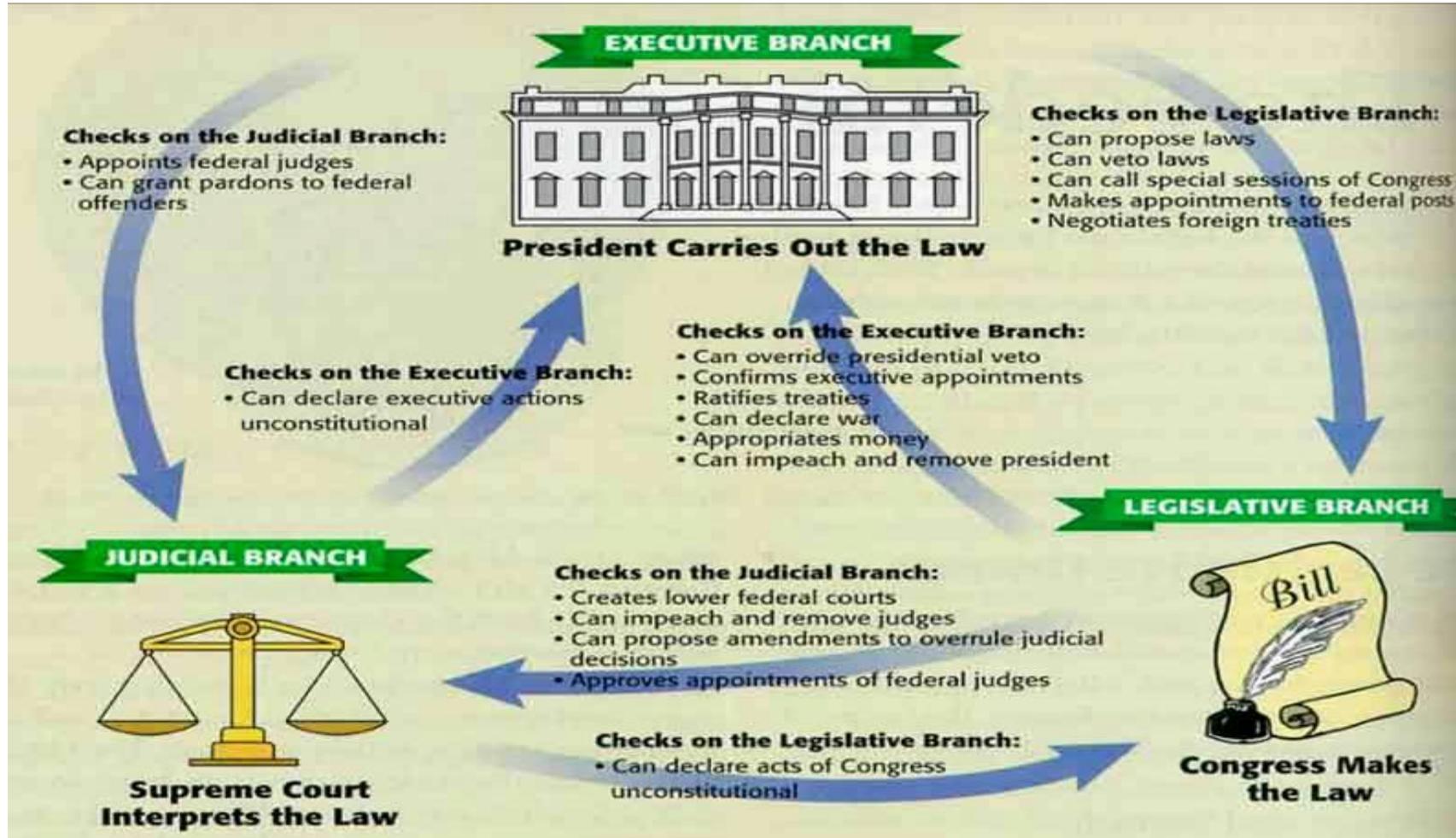
Non ci deve essere alcuna maggioranza che prende delle decisioni, ma soltanto un corpo fatto di persone responsabili, così la parola 'consiglio' tornerà al suo antico significato. Ogni uomo avrà dei consiglieri al suo fianco, ma la *decisione* sarà presa da un solo Uomo. Lo Stato nazionale non soffre del fatto che degli uomini la cui educazione ed occupazione non hanno dato loro una conoscenza particolare siano invitati a consigliare o giudicare argomenti di natura particolare, come l'economia. Lo Stato quindi suddividerà il suo corpo di rappresentanza in commissioni politiche e commissioni di rappresentanza di professioni e commerci.

Per ottenere una collaborazione proficua tra le due, sopra di loro ci sarà un Senato particolare.

Ma né il Senato né la Camera avranno potere di prendere decisioni. I singoli membri possono consigliare, ma mai decidere. E' prerogativa esclusiva del Presidente responsabile in carica.

Struttura dei poteri negli Stati Uniti

Il sistema «checks and balances»



Struttura dei poteri nello Stato italiano

